

A proposito delle posizioni di Magistratura democratica

Il giudice e la democrazia

Le ragioni di una rinuncia a giocare un ruolo positivo in un disegno di rinnovamento istituzionale nonostante la svolta del 20 giugno

Lo Stato e i suoi apparati, il ruolo della magistratura, l'intesa di governo e l'atteggiamento di alcuni intellettuali, la difesa dell'ordine democratico, sono gli argomenti di cui maggiormente si discute in questi giorni. Una occasione di riflettere sulla magistratura è aperta da un breve saggio di Giuseppe Cottarelli, riferito al congresso di Rimini di Magistratura democratica, che sviluppa una analisi e una riflessione sulla attuale fase politico-istituzionale. Si tratta di una « nota di discussione » con cui Cottarelli introduce il recente volume di D. Pullitano, «Giudice negli anni '70. Un'esperienza di magistratura democratica», edito da De Donato.

Perché partire da MD e dal suo recente congresso? Lo spiega Cottarelli col fatto che l'esperienza di MD, pur con tutti i suoi limiti, è stata ed è ancora il laboratorio più avanzato di una critica pratica delle istituzioni giudiziarie in Italia e di una possibile riforma in questo campo, e che una sua posizione su certi nodi decisivi per la tenuta o la degenerazione della democrazia in Italia, può fornire occasione di scontro a forze impegnate su linee di strategia contrapposte.

Minoritari

Tuttavia MD, nonostante il suo impegno politico e il suo patrimonio culturale e senza confronti, resta una forza minoritaria all'interno della magistratura. E' il primo interrogativo che si pone Cottarelli, il quale si chiede anche come mai la posizione alla quale si richiama Pullitano (e che costituisce un punto di convergenza all'interno della corrente. La prima risposta di Cottarelli è che MD non ha fornito una « interpretazione » convincente del ruolo che spetta ad una magistratura democratica (e quindi a tutti la magistratura in prospettiva) nell'equilibrio dei poteri dello Stato e nel rapporto masse-istituzioni, in riferimento alle situazioni che si sono delineate in questi tempi.

giocare la carta vincente a Rimini. Prendiamo il discorso sulla « emarginazione ». Può, dietro la difesa di quest'area, scorgersi una linea, che anche oggettivamente è al di là delle intenzioni dei proponenti, porti al recupero di un più largo consenso? Sono d'accordo con Cottarelli che qui non contano le intenzioni quanto i processi oggettivamente inescutibili, ma è proprio su questo che non ci ritroviamo. Il gioco delle contrapposizioni di MD e del Nord, le due società, gli occupati e i disoccupati, gli emarginati (e raggruppati insieme come « classe sociale ») mette capo a un disegno di stabilizzazione, cui MD — più o meno consapevolmente — potrebbe fare da ampliatore. La riprova di ciò la ritroviamo proprio in quello che Cottarelli esattamente definisce nuova forma di « stalinismo », quando MD, per giustificare una sua posizione di contrasto con le organizzazioni del movimento operaio, è costretta a ipotizzare (« teorizzare ») una sorta di « supponenza politica » allo stesso sistema dei partiti e del sindacato, per la iscrizione nello Stato delle tensioni sociali. Non risputa qui, vestita di panni diversi, la logica, sempre pericolosa, del corpo separato?

Anche la costruzione di una piattaforma garantista a difesa delle libertà costituzionali, appare pretestuosa e strumentale, se proclamata al fine di impedire la « criminalizzazione » del dissenso e, ledendo, se non si opera una opportuna distinzione, si rischia di riportare sotto la categoria, che è solo politica, del dissenso (come sottolinea anche Cottarelli), fatti che invece, per il loro contenuto di antisocialità e per le forme in cui si manifestano, debbono essere disciplinate nelle categorie giuridiche del sistema penale.

Unità reale

Torniamo ora all'interrogativo iniziale. Cosa ha indotto MD, dopo il 20 giugno e in vista degli accordi di governo, ad abbandonare una sua linea di convergenza con la strategia del movimento operaio e delle grandi organizzazioni della sinistra e a far prevalere la sua componente intermedia, radicale e minoritaria? E' un quesito che invoglia tutto il discorso sui rapporti all'interno della magistratura e di tutta la magistratura nel processo di trasformazione in atto.

C'è probabilmente chi ha voluto scorgere nell'avvicinarsi del PCI all'ipotesi di governo una possibile ipoteca del potere sui movimenti della società. Ma soprattutto, io penso, c'è stato il disorientamento dei più per non sapersi collocare in un ruolo diverso e concepito come momento istituzionale di collaborazione ad un progetto originale di nuovo assetto costituzionale, cioè, che l'avanzata delle sinistre il 20 giugno, e un accresciuto peso di esse nella vi-

Qualità e limiti dei progetti finalizzati del CNR

Agricoltura: la ricerca trascurata

Anche se per il 1977 i finanziamenti aumenteranno lievemente, le cifre resteranno inadeguate alle esigenze del settore

Il 1977 sarà probabilmente il decimo anno di elaborazione del primo Piano del 1970 in cui il finanziamento della ricerca agricola italiana subirà un aumento in valore reale, parso modesto. Ma la ricerca agricola non si è ancora liberata dai vincoli di un ruolo diverso e concepito come momento istituzionale di collaborazione ad un progetto originale di nuovo assetto costituzionale, cioè, che l'avanzata delle sinistre il 20 giugno, e un accresciuto peso di esse nella vi-

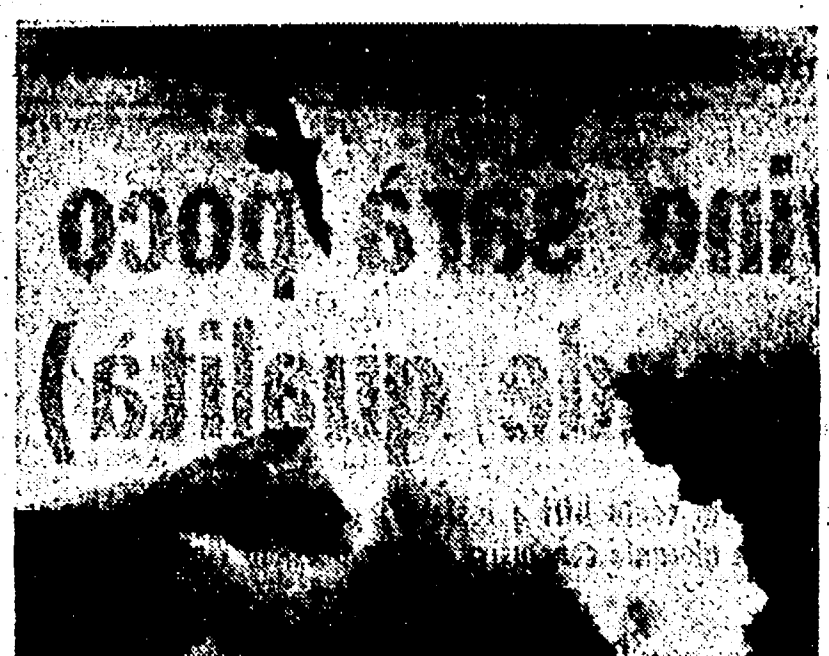
Altre considerazioni critiche. Il metodo della programmazione, che si basa sul riferimento — in linea di principio — ai progetti finalizzati, è insubordinato politicamente. Poiché i vari progetti che si stanno in via di realizzazione, in termini di contenuti, sono molto eterogenei e, in qualche caso, poco pertinenti, è difficile che, in una situazione di risorse limitate, si possa avere una reale, unitaria e sostanziale partecipazione del sociale.

Un'altra cosa è opportuno rilevare, sono stati individuati alcuni settori di ricerca, che non sono stati ancora sufficientemente approfonditi, se non in forma sporadica e marginale.

Un'altra cosa è opportuno rilevare, sono stati individuati alcuni settori di ricerca, che non sono stati ancora sufficientemente approfonditi, se non in forma sporadica e marginale.

Un'altra cosa è opportuno rilevare, sono stati individuati alcuni settori di ricerca, che non sono stati ancora sufficientemente approfonditi, se non in forma sporadica e marginale.

Un'altra cosa è opportuno rilevare, sono stati individuati alcuni settori di ricerca, che non sono stati ancora sufficientemente approfonditi, se non in forma sporadica e marginale.



Che cosa muterebbe con l'impiego dell'ordigno a neutroni

Nella spirale della bomba

L'utilizzazione da parte della NATO della nuova arma sarebbe inevitabilmente destinata a provocare reazioni a catena di portata disastrosa. I termini degli equilibri stabiliti in Europa e la necessità di una più approfondita riflessione sui drammatici problemi posti dall'incessante aumento del potenziale bellico

Paradossalmente l'annuncio che gli USA potrebbero iniziare la produzione in serie di un nuovo tipo di arma nucleare ha avuto il merito di concentrare l'attenzione su un dibattito di natura drammatica e di rilevanza internazionale. E' tuttavia comprensibile che la bomba a neutroni abbia suscitato una particolare inquietudine nell'opinione pubblica europea e imbarazzo fra gli alleati europei degli USA. Questa nuova arma è destinata a provocare reazioni a catena di portata disastrosa. I termini degli equilibri stabiliti in Europa e la necessità di una più approfondita riflessione sui drammatici problemi posti dall'incessante aumento del potenziale bellico



Mezzi corazzati su una strada di campagna bavese nel corso di un esercizium militare NATO nella Repubblica federale tedesca. Nella foto accanto: il lancio di un missile CRUISE da parte di un sommergibile

1955 e che era stata provocata nel corso di un esercizium militare NATO nella Repubblica federale tedesca.

Scetticismo

Secondo la stampa americana lo stesso Schlesinger successivamente avrebbe assunto un atteggiamento più scettico sulle capacità deterrenti dell'arsenale tattico della NATO e nel 1975 avrebbe da tempo iniziato allo sviluppo di una politica di contenimento sulla base di iniziative di cooperazione internazionale fra Stati Uniti e paesi della NATO.

ste armi. Come risultato gli specialisti in tecnologia ritengono che l'arsenale attuale abbia perduto credibilità come deterrente. Questi esperti ritengono che la bomba a neutroni sia più accettabile per gli alleati degli USA, ciò che alluderebbe a convincere i socialisti che un attacco contro la NATO comporti rischi probabili di scatenare una guerra nucleare.

Si impongono a questo punto alcune considerazioni. La prima riguarda le capacità deterrenti della bomba a neutroni, attribuite al termine deterrente il significato che è implicito nelle dichiarazioni di Schlesinger. Una valutazione di queste capacità non può ovviamente basarsi soltanto sui dati strettamente tecnici astraido dalla situazione politica che caratterizza l'Europa.

Che gli alleati europei degli USA (ma certamente anche l'URSS e i suoi alleati) temano fortemente le conseguenze di un conflitto nucleare, sia pure limitato, è del tutto comprensibile. Un recente studio di Teijin, un fisico del MIT, pubblicato sul numero di maggio della Recherche, mostra che gli effetti immediati del bombardamento nucleare delle 117 città che nell'Europa centrale e settentrionale (RD, Polonia e Cecoslovacchia ad est, Olanda, Belgio, RFT, Danimarca e Gran Bretagna ad ovest) costituirebbero potenziali obiettivi, causerebbero fra la popolazione civile 12,5 milioni di morti, pari a circa il 42 per cento della loro popolazione totale.

Ammettere che il conflitto si esaurisca rapidamente e che non vi sia un secondo scambietto di cariche nucleari, occorrerebbe molti anni per ristabilire condizioni normali di vita nei Paesi coinvolti nel conflitto, e più in generale in tutta l'Europa (tenuto conto della stretta interdipendenza delle economie industriali ed agricole), e sempre, inoltre, che i due più importanti partners delle coalizioni siano in grado di fornire un consistente aiuto e non si trovino esposti a un conflitto anche peggiore, nell'ipotesi cioè di un conflitto geograficamente limitato. Ma è proprio l'ipotesi di un conflitto limitato al teatro europeo che appare del tutto improbabile. Ciò risulterebbe dalla considerazione della situazione militare e statale dell'Europa, e dalla seconda guerra mondiale, è venuto meno il principale focolaio di tensioni nel nostro continente. Anzi esso appare, in un mondo pieno di conflitti e tensioni, come il continente più tranquillo, quello in cui la politica di distensione e di cooperazione internazionale ha raggiunto i suoi traguardi più solidi.

le due alleanze è dislocato qui. Tenuto conto che sia l'URSS che gli USA hanno una chiara e completa percezione delle potenzialità distruttive dei rispettivi arsenali strategici, sembra evidente che una guerra fra di essi può essere soltanto il risultato di una situazione di estrema, di un incidente anche non intenzionale o di un errore di valutazione delle intenzioni del potenziale avversario così grave da innescare una catena di azioni e reazioni incontrollabili (un esempio di incidente suscitabile di conseguenze catastrofiche ci viene dall'attacco aereo israeliano contro la nave spia USA Liberty durante la guerra dei sei giorni. Allora gli alti comandi USA impiegarono mezzi aerei per accertare che l'attacco non era dovuto ad errori di calcolo e un'ora per mezzo per accertare che di esso erano responsabili gli israeliani e non gli egiziani). In questo caso non si capisce come le testate a neutroni possano costituire un deterrente più efficace degli arsenali tradizionali ed evitare che l'Europa sia coinvolta nel conflitto.

Le ritorsioni

Ne si capisce — questa è la seconda considerazione — come l'impiego delle bombe a neutroni da parte occidentale in sostituzione delle testate nucleari « tradizionali » possa risparmiare all'Europa occidentale le conseguenze della ritorsione nucleare sovietica e nipponica, cui anche la NATO è costretta ad impiegare le bombe a neutroni per fermare un attacco convenzionale. A giudicare dai dati riportati dalla stampa americana la bomba a neutroni è effettivamente più pulita e produce minori danni collaterali in confronto con le testate nucleari attualmente in dotazione. Secondo la rivista Time la bomba a neutroni che gli USA si accingono a produrre avrebbe la potenza di 1 Kt e un raggio di distruzione materiali di 125 metri, contro i 300 metri di una testata da 1 Kt « tradizionale ». I neutroni e la radiazione gamma uccidrebbero istantaneamente quanti si trovano in un raggio di 800 metri dall'epicentro della esplosione, anche se al riparo in una caverna, grotta o in uno sporto blindato. Coloro che si trovano a una distanza compresa fra 800 e 1.600 metri sono destinati a morire entro un mese. Le ricadute radioattive sarebbero minime e la radioattività indotta dai neutroni nella terra e nelle acque superficiali e sottostanti, è di breve durata. Per inciso queste caratteristiche fanno della bomba a neutroni non soltanto un'arma estremamente efficace per contenere o far fallire una offensiva di mezzi corazzati, ma anche un'arma molto adatta a neutralizzare la minaccia offensiva poiché la limitatezza dei danni e il basso inquinamento radioattivo che essa determina facilitano il compito delle forze cui spetta di sviluppare i risultati dell'attacco nucleare.

Sarebbe però futile aspettarsi che i socialisti accettino una specie di « accordo di pace » per cui la ritorsione debba essere per le sue capacità distruttive proporzionata a quella della bomba a neutroni (1 megatonni di testate di notevole potenza, dai 25 Kt del « Gravel » ai 300 Kt dello « Scabro », contro i 300 Kt di testate di neutroni). Né sarebbero limitati l'ampiezza e la profondità della ritorsione che interesserebbe il campo di battaglia come le retrovie, gli obiettivi militari come questi politici e intellettuali. La dottrina militare sovietica è molto esatta e in ogni caso proporzionata. Ma è altrettanto certo che i socialisti si dimostrano nella pratica più flessibili che nella teoria, e arricchiscono i loro arsenali di testate simili a quella al neutrone, come scrisse molti anni fa uno dei maggiori teorici e storici militari inglesi D.M. Liddell Hart: « Appena viene impiegata l'arma nucleare di qualsiasi tipo, è facile che l'impiego se ne diffonda rapidamente per grandi fasce e portate ad una guerra nucleare totale. Le lezioni dell'esperienza sugli incidenti e motivi degli uomini in guerra sono molto meno confortanti della teoria, in teoria l'attacco che ha portato alla fabbricazione di queste armi (le armi di piccola potenza) ».

Santi Albaladejo

Ennio Galante